

La coscienza scientifica sociale, confinata per lo addietro in poche intelligenze elette (nei Saint Simon, nei Fourier, negli Owen, ecc.) si diffonde oggi, sebbene ancora in modo lento, nelle masse popolari, come lo dimostra il vasto movimento d'organizzazione spontanea, non autoritaria, dei lavoratori di tutto il mondo.

In presenza di questo fatto, e considerando che, in fondo, queste masse non mirano punto alla conservazione del regime capitalistico, ma ad un regime d'uguaglianza e di lavoro libero, salta subito agli occhi che quegli esperimenti hanno oggi, e l'avranno ancor più domani, un terreno propizio, e che se potevano essere anacronismi sociologici un secolo fa e in mezzo all'ambiente nemico del regime borghese in pieno rigoglio, oggi si trovano quasi al loro posto, e, favoriti dall'imminente disorganizzazione borghese, domani potranno coincidere col loro momento opportuno.

Per tutte le considerazioni che precedono, crediamo di poter concludere che i moderni esperimenti di Socialismo non soltanto non escono dai processi normali dell'avanzamento progressivo umano, ma stanno per divenire una forma non passeggera di associazione e di lotta, coordinata a tutto il movimento ascendente del proletariato.

Quest'ultimo concetto fu già da me abbozzato in un opuscolo pubblicato nel 1885, ed in vari articoli apparsi a pochi mesi di distanza nella *Favilla* di Mantova e nello *Sperimentale* di Brescia (1). Ma nella continuazione di questo studio lo svolgeremo e dimostreremo come da questi primi nuclei e dall'organizzazione operaia delle città, dovranno uscire i germi e la struttura fisiologica del nuovo organismo sociale.

Milano, Maggio 1890.

ROMEO CANDELARI.

Il secondo volume della SOCIOLOGIA CRIMINALE (2)

Il secondo volume è la battaglia campale, cominciata nel primo con una serie di puntaglie brillanti. Altro che fuochi di fila e cariche con la baionetta! Qui la fortezza con tanta industria edificata dal Lombroso, dal Ferri, dal Garofalo è smantellata. È il palazzo di Atlante che si scioglie in fumo e in nebbia, tostochè viene scovato lo spirito di sofisma ascoso sotto la soglia,

* Che faccia questi inganni e queste frodi. *

Questa parte seconda tratta dei fattori del delitto.

I fattori del delitto sono indubitabilmente complessi.

Con la prima parte ha concluso che il delinquente è un uomo anomalo non somaticamente, bensì psicologicamente. L'uomo delinquente, tipo a parte, varietà dell'*homo sapiens*, rimane una creazione fantastica di Cesare Lombroso, e rimarrà, comunque la rimpolpetti; compia egli pure il « passo più ardito della nuova scuola, la fusione del delinquente-nato e del folle morale col epilettico » (prefazione alla 4. edizione dell'*Uomo del.*, pag. XXX).

Ora esamina quale è la efficienza reale, prima di tutto dei fattori antropologici. Inneggino, sacerdoti cruenti, il Garofalo e il Lombroso, al carnefice, fattore massimo di civiltà (3); e a cotali inneggino a loro volta quanti si

(1) *La Colonia Sperimentale; autonomia e selezione — Il Socialismo colonizzatore e la lotta economica del proletariato.* Uguale concetto manifestò pure il Bissolati nel fascicolo di *Cuore e Critica* di Dicembre 1887.

(2) Appunti del d. Napoléone Colajanni, CATANIA, *Tropea*, L. 7.

(3) Per lo scopo d'evitare la riproduzione del delinquente la legge del minimo mezzo dovrebbe indurre i nostri Carpozovi antropocriminalisti a preferire all'eliminazione con la morte l'igienico metodo adoperato da Origene e da Abelardo.

credono essere liberali e progressivi ripetendo il De Maistre. Il Colajanni stabilisce al di fuori di ogni apriorismo e *ad tramites* del più severo positivismo quanta e quale sia l'efficacia dell'educazione.

Con una serie lunga, poderosa, esauriente di osservazioni, desunte alle fonti più originali e sicure, dimostra la niuna influenza della razza nelle manifestazioni criminose dei popoli civili e dei non civili, la rapida modificabilità del carattere della razza — riscontrata soprattutto in Scozia. Nè la trasformazione ratta e intensa ond'è suscettivo il carattere morale delle razze toglie l'influenza dell'eredità, precipuo, per non dire solo *fattore antropologico*. Non si respinge l'azione dei *fattori antropologici* e dell'*organismo individuale*, ma circoscritta in giusti limiti ed essenzialmente subordinata a quella dell'*ambiente*, delle *circostanze esterne*. L'eredità e i mille elementi che costituiscono l'ambiente combinandosi nei modi più diversi bastano a spiegare tutte le variazioni individuali. Non fatale irreducibilità etnica che possa resistere al moto ascendente della civiltà. Le desolanti ipotesi del Lapouge e dei seguaci antropocriminalisti cedono alla teorica del progresso, cui la scienza positiva non ripudia o limita, ma cresima e consacra. Ogni indagine del reale più scrupolosa, corona e mitria l'ideale.

* Quali dal vento le gonfiate vele

* Caggiono avvolte, poichè l'alber flacca; *

tali, sotto l'evidenza della dimostrazione, cadono a terra le costruzioni prettamente immaginarie, ma tanto presentuosamente presentate, della geografia e del calendario del delitto. La statistica drittamente interrogata ha mostrato che n'erano stati falsati i responsi. Come a dire che il Colajanni iconoclasta ha buttato in aria senza possibilità di riedificazione il *sancta sanctorum* dei neopenalisti, dei fisici della criminalità; gli specifici che ne costituivano, si può dire, tutto il bagaglio con che includevano le turbe. Ritirate,

* Come face le corna la lumaccia, *

ritirate nel nulla le famose curve della criminalità, forzate pedissequa del termometro, vien quasi il prurito di vecchi penalisti di studiare l'applicabilità alla fattispecie dell'articolo 459 del nuovo codice penale contro « chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico, cerca con qualsiasi impostura di abusare della credulità popolare ».

L'efficienza reale dei fattori fisici si riduce a un'azione indiretta: azione indiretta delle stagioni le quali facilitano l'esecuzione per certi reati e creano le cause, i bisogni che spingono a commettere certi altri; azione indiretta dei fattori fisici in quanto sono generati da fattori sociali come vario sviluppo della ricchezza, dello indirizzo della vita, ecc. Lo studio positivo dei fatti, spoglio di prevenzioni, assicura il primato ai fattori sociali, e fra questi al fattore economico. Così il problema della delinquenza si risolve soprattutto in problema sociale, e la teorica odiosa che decreta l'eliminazione degli individui in cui sorprende le stimmate d'un nuovo peccato originale dà luogo alla generosa dottrina che cura il corpo sociale, per guarire la trista eruzione del delitto.

Aspettiamo il terzo ed ultimo volume. Al Colajanni demolire non solo l'antropologismo, ma inalzare l'edificio della vera sociologia criminale, pel quale noi italiani, che avemmo il Filangeri e il Romagnosi, non abbiamo mestieri di rintracciare da lungi le linee prime.

Intanto il Congresso antropologico di Parigi, al quale troppo ci duole non abbia potuto il Colajanni partecipare, ha sfatato sempre più il lombrosismo e confermata